I VOLUMI DEL SENATO

SECOLO D'ITALIA 31 gennaio 1991

Saranno pubblicati dal Senato i discorsi di maggiore rilevanza pronunciati a Palazzo Madama. Accolta la richiesta avanzata da Filetti e Pozzo

Omaggio a di Crollalanza

ROMA - Saranno pubblicati dal Senato i discorsi di maggiore rilevanza pronunciati a Palazzo Madama da Araldo di Crollalanza. La significativa decisione è stata annunciata dal presidente dell'assemblea Giovanni Spadolini nel corso dell'ultima seduta del consiglio di presidenza del Senato.

Spadolini ed i componenti il consiglio di presidenza hanno dunque accolto la richiesta a suo tempo formulata dal presidente dei senatori missini Cristoforo Filetti e dal sen. Cesare Pozzo che, in qualità di segretario, fa parte della presidenza del Senato.

Con questa deliberazione ufficiale, il Senato riconosce — come ha recentemente affermato Filetti in occasione del quinto anniversario della
scomparsa dell'ex ministro di Mussolini — le grandi qualità politiche e
parlamentari di Araldo di Crollalanza: competenza, onestà, dirittura mo-

za: competenza, onesta, dirittura morale, senso dello Stato.

Filetti, nella rievocazione apparsa sul «Secolo d'Italia» del 18 gennaio scorso, ha ricordato che quando l'allora presidente del gruppo missino Crollalanza copi 90 anni, il presidente del Senato Amintore Fanfani volle tributare all'uomo che contava oltre sei decenni di vita politica un prestigioso riconoscimento: la medaglia d'oro per la sua instancabile e preziosa attività parlamentare.



Araldo di Crollalanza

Di Crollalanza fu deputato dal 1924 al 1943. Dopo la seconda guerra mondiale fu senatore della Repubblica dal 1953 al 18 gennaio 1986, giorno della sua scomparsa. Durante il periodo fascista ricopri alti incarichi, tra cui quello di ministro dei Lavori pubblici (dal 1930 al 1935) e di presidente dell'Opera nazionale combattenti

ARALDO di CROLLALANZA

discorsi parlamentari

VOLUME PRIMO



SENATO DELLA REPUBBLICA - 1995

Presentazione del Presidente del Senato Carlo Scognamiglio Pasini

Con gli interventi di Araldo di Crollalanza prosegue l'attività di raccolta e pubblicazione, curata dal Servizio studi del Senato, dei discorsi parlamentari delle personalità politiche più significative che, attraverso la loro partecipazione ai lavori del Parlamento, esponendo idee, formulando proposte, illustrando progetti o prendendo posizione su questioni concrete, al di là dei contenuti e degli orientamenti politici, hanno dato un contributo comunque importante al rafforzamento ed al consolidamento delle Istituzioni.

È in Parlamento, infatti, che il confronto fra le aspirazioni, le idee, i progetti, le inquietudini dei cittadini trova la sua espressione più alta.

Luigi Einaudi ebbe occasione di sottolineare come occorresse "purificare il Parlamento, liberarlo da compiti che non sono adatti (...); dargli campo di discutere solo i problemi generali", e che "in questo campo generale, il solo Parlamento" dovesse "essere sovrano".

L'attività e l'esperienza politiche di Araldo di Crollalanza attraversando stagioni assai diverse tra loro ne fanno, per l'esperienza accumulata, un esponente di primo piano della storia parlamentare. Anche gli avversari politici gli hanno attribuito importanti meriti, tanto che Romita, che certo non si ritrovava nelle posizioni del parlamentare del Movimento Sociale Italiano, ammise nel 1954, in piena Aula del Senato, che Crollalanza era stato un grande Ministro dei lavori pubblici.

Eletto per molti anni senatore nella sua Bari - di cui ha segnato profondamente non solo la storia, ma la stessa struttura urbanistica e l'immagine - non faceva campagna elettorale: si limitava a passeggiare raccogliendo gli attestati di stima e di calorosa simpatia dei concittadini.

In Senato Araldo di Crollalanza, esponente di una famiglia aristocratica e antica, è ricordato per la bonomia e l'austera disponibilità che lo portavano, ogni mattino, lasciato il soprabito e il cappello, a recarsi alla buvette dove riceveva il saluto affettuoso di tutti.

Cresciuto culturalmente all'opposizione, tra la tradizione democratica e repubblicana pugliese, legata al pensiero di Giovanni Bovio e Gaetano Salvemini, ed il sindacal-naziona-lismo di Filippo Corridoni, prese vivacemente parte al movimento favorevole all'intervento dell'Italia nel primo conflitto mondiale accanto alle potenze dell'Intesa, assumendo la direzione del settimanale politico di Bari La Puglia e fondando una associazione interventista in quella città. Arruolatosi, si trovò subito impegnato nelle battaglie delle Alpi trentine e partecipò, successivamente, alla conquista di Gorizia; ferito a Col del Rosso-Sasso verso la fine del 1917,

rimase al fronte fino alla fine del conflitto, guadagnandosi la Croce di Guerra e il Cavalierato di Vittorio Veneto.

Nel fascismo, cui aderì sin dall'inizio, vide l'occasione per un rinnovamento profondo dello Stato e delle sue strutture e per la realizzazione di una effettiva, concreta politica di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, trovandosi su posizioni assai lontane dalla visione rumorosamente squadristica di altri leader pugliesi.

Il suo impegno parlamentare, che ebbe inizio con l'elezione nel 1924 a deputato nella XXVII legislatura, era destinato a proseguire per quasi sessant'anni, con una breve interruzione dopo la seconda guerra mondiale, sino alla sua scomparsa nel gennaio del 1986. Pochi anni dopo il primo mandato parlamentare, nel 1928, fu nominato sottosegretario ai lavori pubblici e, due anni dopo, Ministro di quel dicastero, incarico che - a seguito della richiesta di Mussolini, che intendeva dare attuazione alla regola della rotazione delle cariche - lasciò disciplinatamente nel 1935 per assumere la presidenza dell'Opera nazionale combattenti.

Fu la stagione più feconda della vita e dell'opera di Araldo di Crollalanza, cui sono legate iniziative e realizzazioni di indubbia importanza per il paese: la Fiera del Levante, l'Università di Bari, il Politecnico, il porto, il lungomare, la creazione dell'Anas e l'ammodernamento della rete stradale, la direttissima ferroviaria Firenze-Bologna, il ponte che unisce Venezia a Mestre, la ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto nel '30, l'appoderamento dell'Agro pontino, l'ampliamento di Littoria e la fondazione di Aprilia e Pomezia. Le descrive esaustiva-mente Giuseppe Parlato nella sua introduzione.

In questa sede deve essere messo in rilievo come il nome di Crollalanza debba essere affiancato ai nomi degli uomini migliorì di quegli anni: Donato Menichella, Alberto Beneduce, Alberto De Stefani, Arrigo Serpierì, Giuseppe Volpi. Sono gli uomini cui sono legate trasformazioni profonde ed importanti per la società e l'economia italiane. Con la creazione dell'Iri nel gennaio del 1933, nata per salvare dal tracollo le industrie colpite dalla crisi del 1929, lo Stato venne via via incrementando il suo ruolo nella gestione di importanti e decisivi settori produttivi e a svolgere, rispetto ad essi, una funzione di stimolo, mentre la fondazione di numerosi enti previdenziali andava modificando notevolmente la struttura ed il carattere dello Stato.

È noto che dietro la nascita dell'Iri c'era una grande operazione di salvataggio delle tre maggiori banche "miste" italiane; l'intervento avrebbe dovuto avere carattere transitorio, ma successivamente si ritenne di mantenere in vita l'Istituto lasciando che le nuove condizioni politiche ed economiche determinassero i necessari processi di adattamento nella struttura. Come ha ricordato Pasquale Saraceno, fin dall'inizio si manifestava, così, quel pragmatismo che doveva caratterizzare tutta la vita del sistema delle Partecipazioni Statali.

Crollalanza seguì la sorte del regime nei venti mesi della Repubblica di Salò, rifiutando però l'incarico di ministro ed assumendo invece la responsabilità della convocazione di un'Assemblea costituente a Palazzo Ducale a Venezia per decidere del destino delle due

Camere, di cui non si fece nulla. Alla fine della guerra subì un breve periodo di detenzione ed un processo che lo vide assolto in istruttoria.

Pochi anni più tardi, con l'elezione al Senato nel '53, riprese con vigore la propria attività parlamentare che proseguì ininterrottamente fino alla IX legislatura. Giungeva sempre fra i primi a Palazzo Madama a bordo della sua vettura che, sino a quando la salute glielo consentì, volle guidare personalmente, e non faceva mai mancare in Aula o in Commissione il contributo che la lunga esperienza pubblica gli permetteva di dare. Se richiesto, dava volentieri suggerimenti e consigli ai colleghi più giovani, cui offriva spesso la colazione o il pranzo nel ristorante del Senato osservando: "Oggi pago io, perché sono il nonnino".

Nel ripercorrere i suoi interventi nell'arco di un trentennio si ha netta l'impressione di avere a che fare con un politico tecnicamente preparato e sensibile, in grado di percepire i profondi mutamenti in atto e di immaginarne la soluzione con ragionamenti, se anche non sempre condivisibili, caratterizzati comunque da grande lucidità e linearità di pensiero.

Rimangono testimonianze importanti per capire la sua personalità gli interventi sulle opere pubbliche e la critica severa condotta contro il tipo di sostegno al Sud che si andava strutturando intorno alla Cassa per il Mezzogiorno, di cui temeva le degenerazioni clientelari e gli eccessi di assistenzialismo. Era convinto, infatti, che il Mezzogiorno avesse soprattutto bisogno di una politica in grado di favorire la diffusione dell'iniziativa privata ed il processo di industrializzazione.

Anche l'ostilità alla costituzione ed alla organizzazione delle Regioni non era tanto determinata dal desiderio di preservare lo Stato nazionale unitario, come si era andato consolidando dal Risorgimento in poi, dall'insidia della disgregazione regionale e loca-listica, quanto dalla preoccupazione che tutto si potesse risolvere in un inutile spreco di risorse e che ne potesse discendere un ulteriore indebolimento del Mezzogiorno che, abbandonato a se stesso e frammentato in una pluralità di Regioni, avrebbe potuto perdere una parte cospicua di capitali di investimento privati.

Il quadro nel quale si inseriva la politica per il Mezzogiorno si andava rapidamente modificando, come ha avuto modo di mettere in evidenza uno dei maggiori meridionalisti italiani, Manlio Rossi-Doria; il problema dello sviluppo congiunto dell'area settentrionale e dell'area mediterranea d'Europa, considerate le diverse caratteristiche economiche, avrebbe inevitabilmente trasferito la questione meridionale a livello continentale ampliandone la dimensione.

Araldo di Crollalanza partiva invece dalla considerazione che un rafforzamento del Mezzogiorno potesse realizzarsi prevalentemente attraverso il suo inserimento nel contesto di un più ampio sviluppo della collaborazione con i paesi d'oriente e di un consolidamento dei traffici commerciali con i paesi del Mediterraneo; sotto questo profilo l'eredità spirituale dell'uomo politico pugliese conserva - anche nello scenario internazionale contemporaneo, caratterizzato dalla necessità di un'apertura sempre più marcata ed articolata dell'occidente e dell'Europa comunitaria verso i paesi di quell'area - un'attualità non trascurabile.

Il vertice di Casablanca del novembre del 1994 ha dato indicazioni significative in questa direzione ed ha messo in evidenza la necessità di agevolare la crescita economica e lo sviluppo integrato dei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, incrementando l'interscambio con i paesi occidentali, in modo da stemperare anche le tensioni di ordine sociale che alimentano estremismo e violenza.

Una volta imboccata questa strada il Mezzogiorno potrebbe diventare veramente quell'area di cerniera fra universi differenti, socialmente ed economicamente - ma non conflittuali -, e terreno di confronto culturale e civile, con potenzialità di crescita e di sviluppo davvero imponenti.

Crollalanza, gentiluomo dedito alla politica, realizzatore competente, ha dato alla sua vita un'impronta di rigore riconosciuta anche dagli avversali politici, e la sua formazione ideologica non gli impedì di essere fiero della medaglia d'oro che Fanfani, Presidente del Senato di allora, gli consegnò nel 1982 in occasione di una cerimonia dedicata alla sua lunga attività parlamentare: la grande distanza politica e culturale che li separava era compensata non solo dal momento umanamente toccante, ma anche dalla consapevolezza che quel riconoscimento aveva un significato particolare e prezioso perché veniva dalle Istituzioni, che anch'egli avvertiva come espressione, autentica e partecipe, delle speranze e delle attese di tutti i cittadini. Quel riconoscimento, ora, non può che essere confermato e rinnovato.

SECOLO

Pubblicati dal Senato i discorsi parlamentari di Araldo di Crollalanza

Un lungo cammino tra due regimi

«Gentiluomo dedito alla politica, realizzatore competente»





Il Servizio studi del Senato della Repubblica mi ha fatta pervenire (chissà pervi) diu grossi si volumi, freschi di stampa, di "Discorsi parlamentario di Araldo di Crollalanza: chi era costul? Siopio rapidamente lo schedario della memoria profinate e qualche immagine mi afforca: ma profinate e qualche immagine per di devene di pull manuschi qualche immagine per di overa essere.

Controllo la «Nota blografica » nel primo volume, ed dettituramente è cosi: Araddo di Crollalanza nacque a Bari il 19 maggio 1892.

Controllo la «Nota blografica » nel primo volume, ed dettituramente è cosi: Araddo di Crollalanza nacque a Bari il 19 maggio 1892.

Controllo la «Nota blografica » nel primo volume, ed defetturamente è cosi: Araddo di Crollalanza nacque i la giagno 1846 e scorcoro al Successio I luglio, completamente per al la successio I luglio, completamente per al luglio del Senato del Montimorto sociale dal 1852 e bisuberrottumente fino alla morte, che avvenne il 18 gennaio 1892 del 1983? Leggo nella «Presenta-cione» (firmata dal presidate del Senato, che vanno dai 1924 al 1983? Leggo nella «Presenta-cione» (firmata dal presidate del Senato, che vanno dai 1924 al 1983? Leggo nella «Presenta-cione» (firmata dal presidate del Senato, che vanno dai 1924 al 1983? Leggo nella «Pre



delle personalità politiche più significative che attraverso i devor de la lavor par seriopatane al lavor del la lavo par seriopatane al lavor del la lavo par seriopatane al lavor del personalità del personalità del personalità del la dei contenuti e degli orientamenti politici, hanno dato un contributo comunque importante al rafforzamento el al consolidamento delle Istituzionio Questa è muova: anche i missimi hanno consolidato le Istituzionio celle Istituzionio Chemina della Istituzioni della Istituzioni della Istituzioni della Istituzioni della Istituzioni della periopatane di Properiora politiche di Arnalio di Crolledurza attraversando stravola nella inversari politica del Istituzioni della Is



DAVALLERI Italiano, ammise nel 1954, in piena Atia del Senato, che Crollalurza era stato un grande Ministro dei lavori pubblicio. Un Ministro dei lavori pubblicio Un Ministro dei lavori pubblicio Un Ministro dei lavori pubblicio Un Ministro del busono anche allora, negti anni d'oro tel fassimol Dunque e'era del busono anche allora, ammetta il presidante Songamiglio, che pussa a elencare le nitziatte e realizzationi di indubbia importante di Crollalanza: «La Fiera del Leurana. Ultaressa di Beria il Pulternini il trorta il Inne-

di Crollalonza: «La Fiera del Leuronte, l'Uni-bersità di Beri, il Politecnico, il porto, il lumpo-mare, la crenzione dell'Anas e l'ammodorna-mento della rele stratada, le direttissima ferro-viaria Firenza-Fholigna, il portito che unisa Ve-nezio a Mestre, la ricustruzione delle zone del-la Campanie e della Basiliotta dopite dal ter-remoto nel 30, l'appoderamento dell'Agro-pontino, l'ampliamento di Litoria e la fonda-zione di Aprilia e Pomezia».

Il tono che ho usato finora non è polemica contro qualcuno, ma ironico verso me stesso, perché avendo un'istintiva allergia — come tutti quelli della mia generazione — verso qua

ntiti quali il della mia generazione — verso qua-lunque cosa che sappia o odori di fassisma, so-no sineurumente incredulo verso gli eligi (po-stumi) del Presidente del Sonato nel confronti di un autorecolo missimo. E tole e vosi incisivo il ricatto della cultura di sinistra anche su persone come me, che pos-so essere considerate «anticontunista viscera-be, che aved troucto legico e sittuzi ionalimente curretto ruccoellere i discorsi parlamentari di Terractiti a di Ingran (emagari e gli stato fat-lo), ma non finisco di sorprendermi per questo omaggio «istituzionale» a Crolitalarza. Mi titaldi nella prosa di Soupamiglia: «Crolitalarza, gentiluomo dedito alla politica, calizzatore competente, he acto alla sua vita

realizzatore competente, ha dato allo suo tita un'impronte di rigore riconociata anche da pil avversuri politici, e la sua formazione ideologica non gli impedi di escure fiero della medigita do ro che Farqiani. Presidente del Senato di allora, gli consegui nei 1982 in occusione di una cerimonia deficiata alla sua lunga attività parlamentare. Quel riconoscimento, ora,
non può che essere conformado e rimovation. Devo ammettere che Scopramiglio ha ragione. Tutti i cittadini sono uguali, e le Istituzioni sono di tutti (pruprio tutti) i cittadini. realizzatore competente, ha dato alla sua vita

CORRIERE DELLA SERA

15 Dicembre 1995

STORIA Scognamiglio elogia un ministro fascista. L'«Accenire» si chiede: «E l'arco costituzionale?»

Ma guarda, parlano bene di Crollalanza

di DINO MESSINA

ascista e gentiluomo. Ora-mai abbiamo imparato che non tutti gli uomini del regi-me erano zucche vuote o mascalzoni. Ma ad affermamascaloni. Ma ad affermare una verità ovvia per tanti
storici è questa volta il presidente
del Senato Carlo Scognaniglio,
che nell'introduzione ai «Discorsi
parlamentari» di Araklo di Crollalanza scrive: «Gentiluomo dedito
alla politica, realizzatore competente, ha dato alla sua vita un'imrecorda di intere ricomocciula arecorda di intere ricomocciula. tente, ha dato alla sua vita un im-pronta di rigore riconosciuta an-che dagli avversari politici, e la sua formazione ideologica non gli im-pedi di essere fiero della medaglia d'oro che Fanfami gli consegnò nel 1982 in occasione di una cerimo-nia dedicata alla sua lunga attività parlamentare. Onel riconoscimeno

nia dedicata alla sua lunga attività parlamentare. Quel riconoscimen-to ora non può che essere confer-mato e rinnovato». A meravigliarsi, in positivo, di un tale attestato istituzionale per un ex ministro di Mussolini, già amico di D'Annunzio e fascista della prima ora, poi a lungo sena-tore nelle file del Msi, è il cattoli-co di destra Cesare Cavalleri che sull'«Avvenire» di ieri, nella rubri-sull'«Avvenire» di ieri, nella rubrisull'«Avvenire» di icri, nella rubri-ca «Persone e parole», finge stu-pore: «Questa è nuova: anche i missini hanno consolidato le istitu-

zioni? E dove è andato a finire l'areo costituzionale"?». Nella foga Cavalleri dimentica che è stato sepolto con l'ingresso di An nel governo Berlusconi e dall'intervento di Fini alle assise del Pds.

Ma Scognamiglio riprende anche un complimento del vecchio Giusenne Romita: Anche el jav.

Giuseppe Romita: «Anche gli avversari politi-ci gli hanno attribuito im-

attributo im-portanti meri-ti, tanto che Romita, che certo non si trovava nelle posizioni del parlamentare del Movimento sociale italiano, ammise nel '54, in era stato un grande mini-stru dei Lavori pubblici». Altro stupore di Cavalleri: «Un ministro dei Lavori



pubblici "fascista" negli anni d'oro del fascismo! Dunque c'era del buono anche allora, ammette Sco-gnamiglio che passa a elencare le iniziative di indubbia importanza per il Paese», ascrivibili ai meriti del di Crollalanza. I meriti del «fascista gentiluo-mo» erano noti. E tra gli altri li elencò con la consueta sin-

consueta sin-tesi Indro Montanelli, Montanelli, nel necrolo-gio scritto nell'86 sul suo «Giorna-le»: «La co-struzione del-la direttissimo la direttissima Firenze-Bolo-Firenze-Bolo-gna è opera sua, come lo fu tutto il riassetto del-l'Agro Ponti-no, lo svilup-po di Littoria, la nascita di Aprilia e Po-mezia». Uo-me ciale famo «del facosì Montanelli

definiva di Crollalanza, protagonista atipico del ventennio, agli antipodi di un altro big delle Puglie,
Caradonna. incarnazione «dello
squadrismo agrario più feudale».
Processato nel '46 come ex gerarea, di Crollalanza fu prosciolto
perché no aveva mai approfittato

rarca, di Crollalanza fu prosciolto perché non aveva mai approfittato della sua posizione ai Lavori pub-blici. Un gentiluomo, che però fu sempre coerentemente fascista, tanto da essere rieletto nelle file del Msi per sette legislature. Mori 0.3 anti pal canerio Hall'Se. II

tanto da essere relectio neile fie del Msi per sette legislature. Mori a 93 anni, nel gennaio dell'86, E nel '79, quando ne avex 87, fu al centro di un caso politico: malati Parri e Nenni, la presidenza del Senato appena rinnovato spettava a lui. Ma lo scandalo fu evitato perché i socialisti riusciruno a portare Nenni a Palazzo Madama.

Lo scandalo, evitato ieri, si rinnova oggi? «Marché», ribatte Francesco Perfetti, storico del fascismo, docente alla Luiss. «La pubblicazione di quel volume, curato da Giuseppe Parlato, allicvo mio e di De Felice, fu decisa da Spadolini nell'ambito di un programma che contempla parlamentari di ogni parte politica». Altro che «trascocalere», qui si tratta di routine, anche se il protagonista è un «fascista gentiluomo».

Crollalanza fascista gentiluomo

Il Servizio studi del Senato della Repubblica mi ha fatto pervenire (chissa perché) due grossi volumi, freschi di stampa, di "Discorsi parlamentari" di Araldo di Crollalanza, per complessive pagine 1.736

Araldo di Crollalanza: chi era costui? Sfoglio rapidamente lo schedario della memoria profonda e qualche immagine mi affiora: ma sì, dev'essere quel senatore vecchissimo e un po' pittoresco al quale toccava ogni tanto presiedere la prima seduta del Senato, in quanto il più anziano degli eletti. Una specie di gentiluomo d'altri tempi che però doveva essere... già: non era missino?

Controllo la "Nota biografica " nel primo volume, ed effettivamente è così: Araldo di Crollalanza nacque a Bari il 19 maggio 1892, volontario nella Grande Guerra, fascista della prima ora, ministro dei Lavori Pubblici dal 1930 al 1934, aderente alla Repubblica sociale italiana, arrestato il 13 giugno 1946 e scarcerato il successivo 1 luglio, completamente prosciolto nella fase istruttoria il 20 maggio 1950, rieletto senatore come indipendente nelle liste del Movimento sociale dal 1953 e ininterrottamente fino alla morte, che avvenne il 18 gennaio 1986 cioè a 94 anni.

Come mai il Senato si preoccupa di pubblicare i discorsi completi di un "fascista", che vanno dal 1924 al 1983? Leggo nella "Presentazione "firmata dal presidente del Senato, Carlo Scognamiglio Pasini: "Con gli interventi di Araldo di Crollalanza prosegue l'attività di raccolta e pubblicazione, curata dal Servizio studi del Senato, dei discorsi parlamentari delle personalità politiche più significative che, attraverso la loro partecipazione ai lavori del Parlamento, esponendo idee, formulando proposte, illustrando progetti o prendendo posizione su questioni concrete, al di là dei contenuti e degli orientamenti politici, hanno dato un contributo comunque importante al rafforzamento ed al consolidamento delle Istituzioni". Questa è nuova: anche i missini hanno consolidato le Istituzioni? E dove è andato a finire "l'arco costituzionale"? Leggo con crescente trasecolamento: "L'attività e l'esperienza politiche di Araldo di Crollalanza attraversando stagioni assai diverse tra loro ne fanno, per l'esperienza accumulata, un esponente di primo piano della storia parlamentare. Anche gli avversari politici gli hanno attribuito importanti meriti, tanto che Romita, che certo non si trovava nelle posizioni del parlamentare del Movimento Sociale Italiano, ammise nel 1954, in piena Aula del Senato, che Crollalanza era stato un grande Ministro dei lavori pubblici". Un Ministro dei lavori pubblici "fascista", negli anni d'oro del fascismo! Dunque c'era del buono anche allora, ammette il presidente Scognamiglio, che passa a elencare le "iniziative e realizzazioni di indubbia importanza per il paese", ascrivibili ai meriti di Crollalanza: "La Fiera del Levante, l'Università di Bari, il Politecnico, il porto, il lungomare, la creazione dell'Anas e l'ammodernamento della rete stradale, la direttissima ferroviaria Firenze-Bologna, il ponte che unisce. Ve-nezia a Mestre, la ricostruzione delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto nel '30, l'appoderamento dell'Agro pontino, l'ampliamento di Littoria e la fondazione di Aprilia e Pomezia".

Il tono che ho usato finora non è polemico contro qualcuno, ma ironico verso me stesso, perché avendo un'istintiva allergia -come tutti quelli della mia generazione- verso qualunque cosa che sappia o odori di fascismo, sono sinceramente incredulo verso gli elogi (postumi) del Presidente del Senato nei confronti di un autorevole missino.

E' tale e così incisivo il ricatto della cultura di sinistra anche su persone come me, che posso essere considerato "anticomunista viscerale", che avrei trovato logico e istituzionalmente corretto raccogliere i discorsi parlamentari di Terracini o di Ingrao (e magari è già stato fatto), ma non finisco di sorprendermi per questo omaggio "istituzionale" a Crollalanza.

Mi rituffo nella prosa di Scognamiglio: "Crollalanza, gentiluomo dedito alla politica, realizzatore competente, ha dato alla sua vita un'impronta di rigore riconosciuta anche dagli avversari politici, e la sua formazione ideologica non gli impedì di essere fiero della medaglia d'oro che Fanfani, Presidente del Senato di allora, gli consegnò nel 1982 in occasione di una cerimonia dedicata alla sua lunga attività parlamentare. Quel riconoscimento, ora, non può che essere confermato e rinnovato". Devo ammettere che Scognamiglio ha ragione. Tutti i cittadini sono uguali, e le Istituzioni sono di tutti (proprio tutti) i cittadini.

Cesare Cavalleri (*Avvenire*, 14 dicembre 1995)

Ma guarda, parlano bene di Crollalanza

Fascista e gentiluomo. Oramai abbiamo imparato che non tutti gli uomini del regi-me erano zucche vuote o mascalzoni. Ma ad affermare una verità ovvia per tanti storici è questa volta il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, che nell'introduzione ai "Discorsi parlamentari" di Araldo di Crollalanza scrive: "Gentiluomo dedito alla politica, realizzatore competente, ha dato alla sua vita un'impronta di rigore riconosciuta anche dagli avversari politici, e la sua formazione ideologica non gli impedì di essere fiero della medaglia d'oro che Fanfani gli consegnò nel 1982 in occasione di una cerimonia dedicata alla sua lunga attività parlamentare. Quel riconoscimento ora non può che essere confermato e rinnovato".

A meravigliarsi, in positivo, di un tale attestato istituzionale per un ex ministro di Mussolini, già amico di D'Annunzio e fascista della prima ora, poi a lungo senatore nelle file del Msi, è il cattolico di destra Cesare Cavalleri che sull'"Avvenire" di ieri, nella rubrica "Persone e parole", finge stupore: "Questa è nuova: anche i missini hanno consolidato le istituzioni? E dove e andato a finire l' "arco costituzionale"?". Nella foga Cavalleri dimentica che è stato sepolto con l'ingresso di An nel governo Berlusconi e dall'intervento di Fini alle assise del Pds.

Ma Scognamiglio riprende anche un complimento del vecchio Giuseppe Romita: "Anche gli avversari politici gli hanno attribuito importanti meriti, tanto che Romita, che certo non si trovava nelle posizioni del parlamentare del Movimento sociale ita-liano, ammise nel '54, in piena aula del Senato, che di Crollalanza era stato un grande ministro dei Lavori pubblici". Altro stupore di Cavalleri: "Un ministro dei Lavori pubblici "fascista" negli anni d'oro del fascismo! Dunque c'era del buono anche allora, ammette Scognamiglio che passa a elencare le iniziative di indubbia importanza per il Paese", ascrivibili ai meriti del di Crollalanza.

I meriti del "fascista gentiluomo" erano noti. E tra gli altri li elencò con la consueta sintesi Indro Montanelli, nel necrologio scritto nell'86 sul suo "Giornale": "La costruzione della direttissima Firenze-Bologna è opera sua, come lo fu tutto il riassetto dell'Agro Pontino, lo sviluppo di Littoria, la nascita di Aprilia e Pomezia". Uomo "del fare": così Montanelli definiva di Crollalanza, protagonista atipico del ventennio, agli antipodi di un altro big delle Puglie, Caradonna, incarnazione "dello squadrismo agrario più feudale".

Processato nel '46 come ex gerarca, di Crollalanza fu prosciolto perché non aveva mai approfittato della sua posizione ai Lavori pubblici. Un gentiluomo, che però fu sempre coerentemente fascista, tanto da essere rieletto nelle file del Msi per sette legislature. Morì a 93 anni, nel gennaio dell'86. E nel '79, quando ne aveva 87, fu al centro di un caso politico:

malati Parri e Nenni, la presidenza del Senato appena rinnovato spettava a lui. Ma lo scandalo fu evitato perché i socialisti riuscirono a por-tare Nenni a Palazzo Madama.

Lo scandalo, evitato ieri. si rinnova oggi? "Macché", ribatte Francesco Perfetti, storico del fascismo, docente alla Luiss. "La pubblicazione di quel volume, curato da Giuseppe Parlato, allievo mio e di De Felice, fu decisa da Spadolini nell'ambito di un programma che contempla parlamentari di ogni parte politica". Altro che "trasecolare", qui si tratta di routine, anche se il protagonista è un "fascista gentiluomo".

Dino Messina

(Corriere della Sera, 15 dicembre 1995)





Revisionismo istituzionale

n'operazione passata praticamente inosservata rischia di diventare invece un piccolo evento storico-politico. Prima di Almirante, Romualdi o Filippo Anfuso, personaggi di spicco dell'opposizione di destra, tocca all'ex ministro ai Lavori Pubblici di Mussolini, Araldo di Crollalanza (foto a destra), deputato dal 1924 al 1935 e poi senatore del Movimento sociale italiano dal 1953 fino al 1983, essere onorato di una raccolta ufficiale di discorsi parlamentari. Sono infatti stati pubblicati fin dallo scorso luglio due voluminosi volumi (complessivamente oltre 1700 pagine) curati dal Servizio Studi del Senato ed editi direttamente da Palazzo Madama con tanto di presentazione del presidente dei senatori della XII legislatura, Carlo Scognamiglio (foto sotto).

E se l'intensa attività parlamentare di di Crollalanza (nato a Bari nel 1892 e mor-

to a Roma nel 1986) potrà interessare gli studiosi, grazie anche ad una puntuale e approfondita introduzione al personaggio, curata dallo storico di scuola defeliciana Giuseppe Parlato (circa cinquanta pagine che, a tutt'oggi, sono l'unica monografia

scientifica di questo personaggio non secon-dario della storia italiana di questo secolo), le poche pagine firmate da Scognamiglio non mancano di sorprese anche per i sem-plici curiosi o per gli osservatori politici. In primo luogo per la scelta: infatti di Crolla-lanza non solo fu sansepolcrista e partecipò alla Marcia su Roma, ma rivestì incarichi di rilievo durante il Ventennio e non rinnegò mai la sua adesione al fascismo e la sua stima per Mussolini tanto che aderì, senza pentimenti postumi, anche alla Repubblica sociale dove venne incaricato da Mussolini di presiedere la Commissione per la gestione straordinaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Insomma, uno nato, cresciuto, vissuto e morto con la camicia nera. Una cosa che non aveva fermato il predecessore di Scognamiglio, Giovanni Spadolini, dall'abbozzare il progetto di una



raccolta di discorsi parlamentari del politico barese. Quel progetto ora l'ha portato in porto Scognamiglio nel silenzio generale, della stampa certo ma anche dei gruppi parlamentari: quelli di sinistra, che si sono stranamente lasciati sfuggire l'occasione per protestare, e quello di An che, evidentemente, non sembra orgogliosa dell'omaggio ricevuto da un illustre missino, sempre eletto, senza praticamente mai fare campagne elettorali, con votazioni plebiscitarie nella sua Bari.

Una specie di congiura del silenzio (o semplicemnte della distrazione?) che non sembra aver influenzato lo stesso presidente del Senato che, portata a termine la coraggiosa operazione, si è prodotto in una striminzita presentazione di cinque paginette dove brillano però frasi come «In que sta sede deve essere messo in rilievo come il nome di Crollalanza debba essere affiancato ai nomi degli uomini migliori di quegli anni (gli anni Trenta, ndr): Donato Menichella, Alberto Beneduce, Alberto De Stefani, Arrigo Serpieri, Giuseppe Volpi. Sono gli uomini cui sono legate trasformazioni profonde ed importanti per la società e l'economia italiane». E poi: «Crollalanza, gentiluomo dedito alla politica, realizzatore competente, ha dato alla sua vita un'impronta di rigore riconosciuta anche dagli avversari politici». Niente male per un fascista non pentito e per un presidente del Senato. Il revisionismo storico ormai non risparmia neanche le più alte cariche dello

F. An

Di Crollalanza, politico e scrittore "georgofilo"

Sabato 3 febbraio l'Agenzia quotidiana «Agra Press», diretta da Giovanni Martirano, ha effettuato questo «lancio», dedicato ad Araldo di Crollalanza che, grati, riportiamo

L Senato, in occasione del decennale della morte dell'illustre uomo politico, ha curato la raccolta e la stampa dei discorsi parlamentari del sen. Araldo di Crollalanza.

Due volumi di circa 1.800 pagine, con una prefazione del presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, una introduzione di Giuseppe Parlato, una nota biografica del sen di Crollalanza, raccolgono tutto quanto il parlamentare barese ha detto nelle aule della Camera e del Senato nel corso delle dodici Legislature alle quali ha partecipato

Deputato, sottosegretario, ministro, senatore, presidente di commissione, presidente di gruppo, Araldo di Crollalanza ha avuto una lunghissima vita parlamentare che abbraccia una parte notevole del secolo che sta per finire. Eletto per la prima volta alla Camera dei deputati, nelle elezioni per la XXVI-Legislatura del Regno d'Italia, nel 1924, è stato in Parlamento sino al-

la IX Legislatura repubblicana a metà degli anni Ottanta, con una breve parentesi nel dopoguerra a causa delle vicende politiche nelle quali fu coinvolto.

Uomo del prefascismo, del fascismo e del postfascismo, Araldo di Crollalanza appare sulla scena, inizialmente giornalistica e poi poli-tica, della Puglia tra gli anni Dieci e Venti del secolo. Diventa poi nel regime fascista politico di statura nazionale e non dimenticato ministro dei Lavori Pubblici: alla cui attività sono legate tante realizzazioni anche nel campo dell'agricoltura. Alla quale agricoltura egli si dedica successivamente in modo ancora più impegnativo quale presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, specie nel settore della bonifica pontina. Nel Senato della Repubblica, nel quale entra all'inizio degli anni Cinquanta nel gruppo del Msi, non sono rari i suoi interventi, specie di intonazione meridionalista, di carattere agricolo, tra i quali uno, interessantissimo, sul primo «piano verde», all'inizio degli anni Sessanta.

Di salda convinzione sociale l'azione politica del sen. di Crollalanza si estrinsecò spesso in canapo agricolo, anche in polemica con gli esponenti «agrari» del fascismo pugliese.